

andar bene, perchè la brigata si vuoda a pocho a pocho. Ma si duol, li boni marcheschi, come li imperiali et francesi, sono messi ad uno segno, zoè fati presoni e tenuti vilmente, con ferri a li piedi e gravemente tormentati; in modo che non li vede modo, che li imperiali et francesi diventino marcheschi, ma li marcheschi si meteno in desperatione, che si darian al gran diavolo, non che a lo imperator et Franza. Et dice, è stà preso cittadini di Verona marcheschi, et hanno pagato, cui 100, cui 60 ducati di taglia.

271 • *Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date eri, a Figaruol, a hore 19.* Come tutto è in hordine, et passerà questa matina, 27, certo; e tiem verà *etiam* il marchese, qual è a Sermene. Et che sier Francesco Capello, el cavalier, non è ancora zonto dal dito marchese *etc.*

*Di Vicenza, di sier Vettor Capello, provedador, di 26, hore 3 di note.* Come, per uno Michiel de Hasu, venuto ozi da Verona, con uno salvo conduto, era di la compagnia dil Cingano, persona disereta e praticcha, dice, in Verona esser *solum* pedoni 3000; et che a' todeschi mercore passato fu fato la mostra al ponte de le Nave, et foli date raynes do per uno, exbursati per Franza; gente d'arme, *solum* la compagnia dil ducha di Termeni, e molti de li soi erano partiti, e cussi facevano continuamente; et lui stava malcontento, dicendo: Mai saria vero, io andasse contra li mei proprij, che tutavia giongieno in favor del pontifice, nè che mai sia amico de' francesi, che hanno messo la man nel mio sangue. Et che el ce era el ducha de Bransvich, homo di pocho governo, qual se deleta *solum* de sporcharie et non de altro; de cavali lizieri, la compagnia del gran scudier, et che manchavano do terzi de li cavalli; et monsignor da Persi era capo di francesi. La cittadella è ne le man di Franza, a la custodia di la qual erano vasconi, spagnoli et alcuni pochi italiani; l'altra forteza in man de' todeschi; et che a la piazza non se faceva alcuna custodia. El morbo era assa' grande in ne li borgi, et poco ne la città. De vitalie pativano assai; et per la diserition facta, non ce era in tutta la città minali 100 di biava da cavallo. Li animi de li popolari, tutti marcheschi; et alcuni cittadini, che erano imperiali, havendo provato le extorsiom de questi barbari, desideravano la Signoria nostra. In Lignago è fanti 2000 et lanze 100, capo monsignor de la Grota; a Peschiera se atrova, con meno de fanti 300, el Tarlatino; et che a Brexa, *excepto* el castello, non ce era francesi alcun, et cussi Bergamo et Crema, ne li qualli lochi el ditto era stato pochi

jorni fa. Che 'l gran maistro non havea con si più di lanze 600 e fanti 6000. El signor Zuan Jacomo Triulzi era andato per asetar le cosse de' sguizari; alcuni diceva le conzeria, alcuni di no. E dice, che l'era confirmata la liga tra Franza, lo imperador, Spagna, Ingalterra et Hongaria *etc.* La terra di Vicenza va miorando; et hanno fato Antonio da l'Aqua, e tre altri cittadini, sopra la sanità, et cassato quel missier Zentil Brazoduro vi era, qual non era a preposito. Horra le cosse anderano bene.

Da poi disnar fo gran consejo. Vene il principe, vestito di scarlato, con manto, per la morte dil fratello. Et fu fato, in locho di tre rectori morti, *videlicet* podestà et capitano a Treviso, in loco di sier Antonio Loredan, è morto, sier Andrea Donado, è di la zonta, *quondam* sier Antonio, el cavalier, qual poco è havia refudà podestà et capitano in Cao d'Istria. *Item*, conte a Spalato, in loco di sier Jacomo Lion, è morto, sier Andrea Baxejo, fo provedador a Brixigele e capitano di la Val di Lamon, *quondam* sier Nicolò, da sier Zuan Malipiero, è di pregadi, *quondam* sier Hironimo. *Item*, podestà a Maran, in loco di sier Nicolò Barbo, è morto, sier Alexandro Bon, *quondam* sier Scipion. Et Jo fui in letione, e mi tochò Maran.

Et da poi gran consejo, gionse, per via di Ravenna, letere di oratori nostri, da la corte, di 22, longe. Come il papa havia dato la benediction al populo di Bologna, reduto in arme im piazza; e altre particolarità. El qual populo è ben disposto per il papa; si che lo acordo con Franza è andato in fumo. 272

Noto. In questi zorni passati, in quarantia criminal fonno expediti li zentilhomeni, e altri, menati per li avogadori, qualli andono in caxa di quella meretrice, *videlicet* a sier Piero Trum, di sier Silvestro, compia 6 mexi im prexon, pagi ducati XX a lei, e sier Zuan Memo, di sier Lodovico, assolto, e altri condanati, *ut patet*.

Noto. Achadete, che tre done, madre, fia et neza, in questi di morite do, zoè la fia fo di sier Mafio Zen, di sier Luca, procurator, erieda, et la madre; et la vechia varite. Fo stranio caxo.

*A di 28.* La matina non fo dito 0 esser di novo. Fo San Symion.

Da poi disnar fo pregadi. Et vene le infrascripte letere:

*Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, di Figaruol, di 27, hore 23.* Come, aspetando il marchese, non è passato di là di Po. Et era in moto per passar, havendo auto la ultima conclusion de passar quella matina; ma tutto è man-